
LA TENEREZZA DI MAESTRA TECLA



La solennità di san Giuseppe, il 19 marzo 1955, è stata per me una giornata indimenticabile: la mia “prima professione religiosa” e l’esperienza di tenerezza filiale della Prima Maestra. I miei genitori mi avevano comunicato che non sarebbero venuti per partecipare alla mia gioia di consacrarmi al Signore, a motivo di problemi di salute, di lontananza ed economici molto forti, per cui la loro assenza sarebbe stata comprensibile. Anche alcune mie connovizie, in quel giorno, non avrebbero goduto della presenza dei loro genitori e familiari. Di questa situazione venne informata la nostra maestra di noviziato.

Qualche giorno prima della professione, Maestra Nazarena comunicò una notizia inaspettata: «Le novizie che non avranno genitori o altri parenti presenti alla professione trascorreranno il pomeriggio con la Prima Maestra Tecla». Eravamo commosse per la sorpresa.

Che giorno stupendo quello della professione religiosa dei voti temporanei! Avevo il cuore colmo di gioia. Ero felice di essermi donata a Dio con tutte le mie forze, di aver seguito Cristo Gesù e volerlo comunicare a tutti sempre e ovunque.

Nel pomeriggio sperimentai, assieme a un gruppetto di mie connovizie, momenti di grande gioia in compagnia della Prima Maestra. I suoi atteggiamenti di tenerezza verso di noi, sue figlie, mi affascinavano. Parlava in modo semplice e affettuoso, anche quando chiedeva dei disagi in cui vivevano le nostre famiglie. Ci esortava ad avere fiducia nella Provvidenza. «Presto andrete nelle nostre comunità, dove le nostre sorelle vi aspettano, per collaborare con loro alla diffusione del Vangelo e di tanti libri di formazione nelle famiglie, nelle scuole e negli uffici. Pregherò sempre per voi, perché possiate compiere l’apostolato con l’amore e l’entusiasmo del nostro padre san Paolo».

Il ricordo di quell’esperienza è rimasto costante in me e mi ha portato a stimare sempre più Maestra Tecla, tanto da leggere con piacere i suoi scritti informativi e formativi che arrivavano nelle nostre comunità sparse nel mondo. Tutto ciò che comunicava era molto apprezzato perché frutto di preghiera e di riflessione. Spesso ne facevo oggetto di meditazione.

Sono grata alla Prima Maestra per il modo affettuoso e semplice con cui ha dialogato e passato un po’ di tempo con il gruppetto delle mie connovizie e anche con me, che nel giorno della professione non avevamo potuto incontrare i nostri genitori e familiari.

Mercedes Randisi, fsp